



Settimana
22-28 Gennaio 2024
Terza Settimana del tempo ordinario



Lunedì 22 gennaio – S. Vincenzo, diacono – S. Valerio – S. Bernardo

07:30 Santa Messa
17:30 Rosario seguito dalla Santa Messa

Martedì 23 gennaio - S. Ramona – S. Armando

07:30 Santa Messa
17:30 Rosario seguito dalla Santa Messa
19:00 *Veglia ecumenica diocesana con il Vescovo, un Presbitero ortodosso rumeno e un Pastore valdese (c/o Galatone Chiesa Santi Medici)*

Mercoledì 24 gennaio – S. Francesco di Sales

07:30 Santa Messa
17:30 S. Rosario seguito dalla Messa

Giovedì 25 gennaio – CONVERSIONE DI S. PAOLO APOSTOLO

07:30 Santa Messa
17:30 **S. Rosario seguito dalla Messa**
19:00 *Concelebrazione eucaristica diocesana a conclusione della Visita Pastorale (c/o Cattedrale Nardò)*

Venerdì 26 gennaio - Santi Timoteo e Tito – S. Alberigo

07:30 Santa Messa
17:30 S. Rosario seguito dalla Santa Messa

Sabato 27 gennaio - S. Angela Merici – S. Vitaliano
Giornata della Memoria della Shoah

07:30 S. Messa
15:30 **Incontro ACR**
17:30 *Rosario e Supplica all'Immacolata della Medaglia Miracolosa*
18:00 S. Messa prefestiva

Domenica 28 gennaio – QUARTA DOMENICA TEMPO ORDINARIO
71ª Giornata Mondiale dei malati di lebbra
S. Tommaso D'Aquino

08:30 S. Messa
09:45 **Incontri di Catechismo**
11:15 S. Messa
17:30 S. Rosario
18:00 S. Messa



FERIALE: 07:30 ~ 18:00
FESTIVO: 08:30 ~ 11:15 ~ 18:00



SACRO CUORE DI GESÙ

Nardò



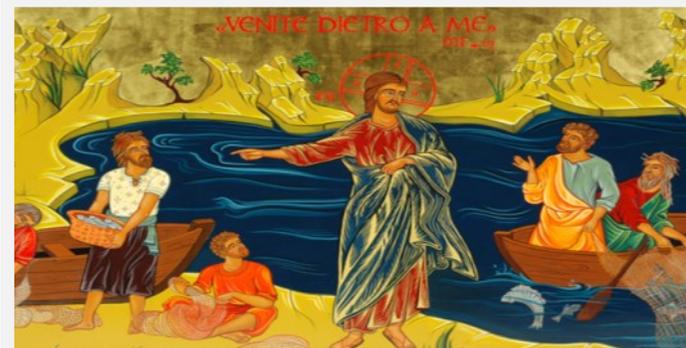
Foglio Parrocchiale Anno VIII n°8
TERZA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Domenica 21 Gennaio 2024

Anno B



Figura1 ladomenica.it



+ Dal Vangelo secondo Marco
(MC 1, 14-20)

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «**Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo**».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «**Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini**». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.



Parola del Signore

Come viviamo la chiamata di Dio?

Battezzato nel Giordano, ricevuta l'investitura del Padre, lasciato vittorioso il deserto, Gesù dopo la morte di Giovanni Battista, inizia la sua missione in Galilea invitando tutti a convertirsi e a credere nel vangelo. L'evangelista Marco ci racconta come i primi quattro discepoli chiamati da Gesù hanno risposto subito e senza indugi alla chiamata del Maestro. *Hanno lasciato tutto: reti, barca, padre e sono andati dietro a lui. Il primo messaggio: seguire Gesù esige un distacco.* Le reti, la barca, il padre... sono un simbolo delle false sicurezze, a volte degli idoli da cui dobbiamo liberarci per seguire il Signore. *Il distacco significa aderire alla volontà del Signore che chiama, attira a sé chi lo cerca. Anche a noi Gesù dice: «venite dietro a me»... ci invita.* Seguire Gesù, dunque, non è imparare una dottrina, ma è soprattutto accettare Gesù, il suo progetto di vita, cercando di dividerlo fino in fondo, accettando cioè la logica dell'obbedienza al Padre, del servizio fino alla croce. *Dobbiamo, dunque, convertirci,* cioè cambiare radicalmente la nostra vita, la nostra mentalità e modellarci sul vangelo che ci fa scoprire il volto misericordioso di Dio. *Sicuramente ci saranno dei rinnegamenti lungo il cammino, tant'è vero che coloro che oggi «hanno abbandonato tutto per seguire Gesù», nell'ora della passione «hanno abbandonato Gesù e fuggirono tutti».* Però *la promessa di Gesù è più forte delle infedeltà dei discepoli,* ed essi, dopo l'alba di Pasqua, saranno ancora pescatori di uomini e annunciatori del Regno, capaci di trasmettere a tutti la buona notizia. Purtroppo per tanti cristiani il vangelo non è più un lieto annuncio che desta stupore e ammirazione. L'abbiamo ridotto a un elenco di formule e di norme morali da mettere in pratica. *Accogliamo anche noi la chiamata del Signore e diventiamo «pescatori di uomini».* Diventare pescatori di uomini vuol dire salvare le persone dal male. Infatti per gli ebrei il mare è il luogo dove abitano i grandi mostri marini e perciò è il simbolo del pericolo e del male più profondo. La missione degli apostoli è stata, così come la nostra, quella di portare a tutti, senza alcuna distinzione, la parola di salvezza. Viviamo ogni giorno la nostra vocazione e impariamo ad amare il prossimo perché, come diceva il filosofo Søren Kierkegaard: *«i cristiani fin quando amano il proprio amico, non possono ancora dire se amano Dio; ma quando amano il proprio nemico, allora si ch'è chiaro che amano Dio e, dunque, così facendo, mettono in pratica il comando del Signore»: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi»* (cf Gv 15,12).

don Lucio D'Abbraccio



La preghiera per l'unità dei cristiani

Cari fratelli e sorelle, la settimana che va dal 18 al 25 gennaio è dedicata a invocare da Dio il dono dell'unità per superare lo scandalo delle divisioni tra i credenti in Gesù, che *nell'Ultima Cena, ha pregato per i suoi e per tutti noi, «perché tutti siano una sola cosa».* L'unità è anzitutto un dono da chiedere con la preghiera. Da soli non siamo capaci di custodire l'unità neppure in noi stessi. La radice di tante divisioni – tra le persone, in famiglia, nella società, tra i popoli e pure tra i credenti – è dentro di noi. La soluzione alle divisioni non è opporsi a qualcuno, perché la discordia genera altra discordia. *Il vero rimedio comincia dal chiedere a Dio la pace, la riconciliazione, l'unità.* Per noi cristiani l'unità può giungere solo come frutto della preghiera. Gesù ci ha aperto la via, pregando. *La nostra preghiera per l'unità è così una partecipazione alla preghiera del Signore. Chiediamoci: «Io prego per l'unità?». Da essa dipende la fede nel mondo; il Signore infatti ha chiesto l'unità tra noi «perché il mondo creda».* E' fondamentale il nostro buon esempio per proseguire il cammino verso l'unità piena e visibile. Negli ultimi decenni, grazie a Dio, sono stati fatti molti passi in avanti, ma occorre perseverare nell'amore e nella preghiera, senza sfiducia e senza stancarsi. *Pregare significa lottare per l'unità,* perché il nostro nemico, il diavolo è il divisore. *Gesù ci chiede l'unità nello Spirito Santo.* Il diavolo sempre insinua la divisione, ovunque e in tutti i modi, mentre lo Spirito Santo fa sempre convergere in unità. Il diavolo, in genere, ci tenta sulle debolezze dei fratelli. È astuto: ingigantisce gli sbagli e i difetti altrui, semina discordia, provoca la critica e crea fazioni. La via di Dio è un'altra: ci prende e ci ama come siamo, differenti, peccatori, e sempre ci spinge all'unità. *Chiediamoci se nei luoghi in cui viviamo, alimentiamo la conflittualità o lottiamo per far crescere l'unità con gli strumenti che Dio ci ha dato: la preghiera e l'amore.* Alimentare la conflittualità si fa con il chiacchiericcio, parlando degli altri. Il chiacchiericcio è l'arma del diavolo per dividere la comunità cristiana, la famiglia, gli amici, per dividere sempre. Gesù ci dice: *«Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto».* E' l'amore di Cristo che ci aiuta a superare i pregiudizi per vedere negli altri dei fratelli da amare sempre.



Allora scopriamo che i cristiani di altre confessioni, con le loro tradizioni, con la loro storia, sono doni di Dio. Cominciamo, allora, a pregare per loro e, quando possibile, con loro. Così impareremo ad amarli e ad apprezzarli. *Sia la preghiera, il punto di partenza per aiutare Gesù a realizzare il suo sogno: che tutti siano una sola cosa.*

Papa Francesco, CATECHESI,
20 gennaio 2021